



**Linee Guida
Disabilità e
cooperazione internazionale**



(Dipartimento Programmi di Armadilla)

Aprile 2016

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni in diverse aree del mondo. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile.

Negli ultimi dodici anni Armadilla ha realizzato progetti in difesa dei diritti dell'infanzia e dei diritti umani in Mozambico, Nicaragua, Costa Rica, Siria e Libano.

In Siria, ha realizzato progetti, dal 2004, in collaborazione con il partner locale, l'associazione di donne, Zahret Al-Mada'en (Zam) con l'obiettivo di rafforzare e migliorare le competenze tecniche e l'assistenza ai bambini disabili della municipalità di Hajar Al Aswad e migliorare le competenze riabilitative del personale medico e paramedico locale.

In particolare citiamo il progetto europeo "Promote social inclusion of children with disabilities through education" che prevedeva attività di formazione e cura di minori portatori di handicap per favorire il loro inserimento sociale e comunitario.

1. Principi di riferimento

Armadilla opera nel rispetto dei consensi e documenti adottati a livello internazionale dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulle disabilità :

<https://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf>

Nell'articolo 1° si enuncia quanto segue :

“Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità.

Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri.”

I principi della Convenzione riguardano :

- a) Il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone;
- b) la non-discriminazione;

- c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società;
- d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
- e) la parità di opportunità;
- f) l'accessibilità;
- g) la parità tra uomini e donne;
- h) il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità (art.3).

Tale Convenzione nell'articolo 7 dà indicazioni per i bambini con disabilità:

- Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini.
- In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione.
- Gli Stati Parti garantiranno che i bambini con disabilità abbiano il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente in tutte le questioni che li riguardano, le loro opinioni essendo prese nella dovuta considerazione in rapporto alla loro età e maturità, su base di eguaglianza con gli altri bambini, e che sia fornita adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età allo scopo di realizzare tale diritto.

L'Unione Europea ha approvato linee strategiche nel documento "Disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" :

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0636&from=IT>

In essa si afferma che : “ L'UE e gli Stati membri devono promuovere i diritti delle persone con disabilità nel quadro delle loro azioni esterne, tra cui i programmi di allargamento dell'Unione, di vicinato e di aiuti allo sviluppo.

La Commissione opererà, ove necessario, in un contesto più ampio di non discriminazione affinché la disabilità diventi un tema essenziale dei diritti umani nel quadro delle azioni esterne dell'UE. La Commissione farà opera di sensibilizzazione sulla Convenzione dell'ONU e sui bisogni delle persone disabili, anche in materia di accessibilità, nel settore dell'aiuto d'emergenza e dell'aiuto umanitario; essa consoliderà la rete dei corrispondenti per la disabilità e sensibilizzerà maggiormente le delegazioni dell'UE alle questioni relative alla disabilità; essa assicurerà che i paesi

candidati e potenzialmente candidati rinforzino i diritti delle persone disabili e farà sì che gli strumenti finanziari degli aiuti pre-adesione siano utilizzati per migliorare la loro situazione. L'UE sosterrà e completerà le iniziative nazionali finalizzate ad affrontare le questioni in materia di disabilità nel dialogo con i paesi terzi e, ove appropriato, a inglobare la disabilità e l'attuazione della Convenzione dell'ONU tenendo conto degli impegni presi a Accra in materia di efficacia degli aiuti. L'UE incoraggerà i forum internazionali (Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, OCSE) a raggiungere accordi e a prendere impegni”...

Anche la cooperazione italiana ha approvato nel 2010 linee guida che si trovano nel seguente link :

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pDGCS/documentazione/Pubblicazioni/Trattati/2010-07-01_LineeGuidaDisabilita.pdf

Queste linee guida danno indicazioni concrete sul come operare nel contesto della cooperazione internazionale per lo sviluppo umano sostenibile, proponendo la disabilità come uno dei settori prioritari di intervento :

“... La Cooperazione Italiana dovrà dare indicazioni affinché le proposte di finanziamento sottoposte all’approvazione degli organi deliberanti della DGCS:

- realizzino una analisi del contesto che preveda una raccolta dei dati sulla popolazione e che consenta di identificare le persone con disabilità, differenziate per età e genere;
- utilizzino una terminologia più attuale che tenga conto della evoluzione del linguaggio internazionale maggiormente consapevole della multi – dimensionalità della disabilità e del rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità;
- tengano conto dell’approccio basato sui principi di “accessibilità” (Universal Design). Ciò si traduce, in termini pratici, nella progettazione di infrastrutture accessibili e nell’utilizzo di tecnologie accessibili (Convenzione ONU, art. 32, comma 1 punto a);
- prevedano, mutuando dall’esperienza comunitaria di programmazione dei fondi strutturali 2007-20137, un criterio di preferenzialità per i progetti accessibili per le persone con disabilità;
- individuino come prioritario il rafforzamento istituzionale dei Paesi nell’ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità. Tale approccio potrebbe essere più specificatamente diretto verso quei Paesi che, come l’Italia, hanno ratificato la Convenzione ONU e che debbono, come

stabilito dalla Convenzione stessa, procedere all'aggiornamento e alla predisposizione della normativa di riferimento;

- sostengano, in questo contesto, azioni di capacity building e di empowerment delle DPO dei Paesi in via di sviluppo...
- Favorire interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti e favorire il loro sistematico coinvolgimento nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione. L'art. 32 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità invita infatti ad adottare misure atte a "far sì che la cooperazione internazionale, compresi i programmi internazionali di sviluppo, includano le persone con disabilità". Ciò si riferisce ai beneficiari dei programmi, ma anche agli stessi operatori...

2. Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC)

Armadilla, in coerenza con i principi sanciti a livello internazionale, assume l'impegno coerente proponendo nei suoi interventi in questo settore un approccio partecipativo che preveda il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile favorendo la multidisciplinarietà e l'intersettorialità.

Più specificamente segue la "Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC) (in inglese: Community Based Rehabilitation - CBR) così definita da un documento "Joint Position Paper" firmato congiuntamente nel 1994 da OMS, UNESCO e ILO come una strategia attuabile all'interno dei processi di sviluppo di una comunità, organizzando la riabilitazione e garantendo l'uguaglianza delle opportunità e l'integrazione sociale di tutte le persone con disabilità.

<http://www.who.int/disabilities/cbr/guidelines/en/>

Il processo riabilitativo è programmato in modo che la comunità sia sempre direttamente coinvolta. Le risorse umane, vanno identificate dentro la comunità, includendo i disabili stessi, le famiglie ed altre persone motivate. Il progetto terapeutico della RBC si realizza il più possibile dove la persona vive e riguarda non solo la persona, ma anche e soprattutto la stessa comunità.

La RBC incoraggia solo l'uso di metodi e tecniche semplici che siano efficaci ed appropriate alla realtà economica e socio culturale di dove il progetto si attua, incluso l'uso di materiali locali. Sfrutta, a tal fine i saperi che sono propri di ogni comunità.

L'approccio è multifattoriale e cerca di coinvolgere diversi servizi: sanità, assistenza sociale, scuola, formazione professionale, scuola, utilizzando le infrastrutture e le organizzazioni esistenti sul territorio, soprattutto quelle della medicina sanitaria di base (PHC). Il coinvolgimento della comunità, oltre a rendere possibile la cura ad un numero maggiore di disabili, permette a tutti di rimanere vicino al loro ambiente socio-familiare e, attraverso metodi semplici ed adattati, permette a tutti di poter interagire ed essere membri attivi.

La comunità, quindi, non aiuta solo l'assistito ma anche gli assistenti che nell'assistere trovano motivo di essere; di realizzazione propria. Attraverso la CBR si introduce la qualità terapeutica nelle abitudini quotidiane della persona disabile e della sua famiglia allargata.

3. Operatività di Armadilla

In Siria Armadilla ha realizzato progetti, dal 2004, in collaborazione con il partner locale, l'associazione di donne, Zahret Al-Mada'en (Zam).

Con tale Fondazione si è costruito nel 2010, il nuovo edificio (di oltre 1000 mq) in cui funziona il Centro con l'obiettivo di rafforzare e migliorare le competenze tecniche e l'assistenza ai bambini disabili della municipalità di Hajar Al Aswad e migliorare le competenze riabilitative del personale medico e paramedico locale.

Il progetto "Potenziamento dei servizi di riabilitazione istituzionali e territoriali a favore di bambini con danno neurologico" promosso da Armadilla in collaborazione con e il Ministero della Salute Siriano ha avuto inizio nel 2008.

Nel 2011 la Delegazione della Commissione Europea ha approvato due progetti che Armadilla ha concluso nel 2014.

Il primo: "Women social educational and economic empowerment through economic and educational activities in Damascus, Syria", prevedeva attività di formazione e avvio di micro imprese per favorire un miglioramento dei redditi familiari in quartieri periferici di Damasco.

Il secondo iniziato a dicembre 2010, "Promote social inclusion of children with disabilities through education" prevedeva attività di formazione e cura di minori portatori di handicap per favorire il loro inserimento sociale e comunitario.

Negli ultimi quattro anni la Siria ha vissuto un drammatico momento di guerra e di distruzione. Scontri e conflitti hanno provocato oltre 300 mila morti e oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e la propria comunità. L'economia del paese è praticamente distrutta e non si vede all'orizzonte una soluzione pacifica o una mediazione tra le parti in conflitto.

Nonostante l'escalation di violenza che si accompagna al protrarsi da tre anni del conflitto, Armadilla continua ad operare al fianco e per la società civile, realizzando interventi umanitari per fare fronte alle necessità più immediate della popolazione, cibo, assistenza e protezione.

La situazione di paura generalizzata e distruzione, non solo materiale ma anche psicologica, ostacola la possibilità di convivenza pacifica tra le comunità locali. Ma le storie di vite, sofferenze, desideri delle persone che stanno vivendo questo dramma richiamano ad un impegno di tutti per ricreare le condizioni in cui si rispetti la dignità umana e le armi cedano il posto al dialogo e alla pacificazione.

Armadilla, in Siria, è partner di OCHA, l'Ufficio di Coordinamento delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari, per la realizzazione di un programma di assistenza umanitaria nell'area di Damasco, che prevede aiuti alimentari e interventi di protezione dell'infanzia per circa 600 famiglie colpite drammaticamente dalle conseguenze del conflitto.

Nell'area di Damasco aumenta il numero delle famiglie che, costrette ad abbandonare le loro case e cercando di sfuggire alla violenza del conflitto, cercano rifugio nei dintorni della capitale. Qui Armadilla gestisce insieme a ZAM un centro sociale, che in questi ultimi mesi è diventato un punto di riferimento fondamentale per le famiglie che lì trovano sostegno e protezione.

Grazie a questo nuovo progetto realizzato in collaborazione con l'Agenzia delle Nazioni Unite, le famiglie più vulnerabili riceveranno mensilmente kit alimentari che garantiranno loro un apporto nutritivo fondamentale, così migliorando le condizioni di accesso al cibo che a causa del protrarsi del conflitto stanno diventando sempre più drammatiche e urgenti.

Il progetto permetterà anche di realizzare delle importanti attività di supporto psico-pedagogico per i bambini, che in maniera più traumatica vivono le conseguenze del conflitto sperimentando il senso di disorientamento e mancanza di sicurezza.

La Chiesa Valdese collabora con i fondi dell'Otto per Mille alle attività di aiuti umanitari che Armadilla sta realizzando in Siria nell'area di Damasco, per dare una risposta immediata ai bisogni più urgenti della popolazione. Grazie a questa collaborazione, Armadilla potrà sostenere il partner locale, ZAM, nel suo sforzo di ricostruire relazioni di pace attraverso aiuti umanitari di emergenza e, soprattutto di supporto psicologico a vittime di traumi provocati dalla guerra, dai lutti familiari e dallo sradicamento dalle loro comunità di origine.

Il progetto di supporto alle comunità locali ha permesso di dare continuità alle azioni di sostegno psicosociale alle famiglie e in particolare ai bambini che hanno subito in modo traumatico il dramma dell'abbandono delle proprie case e la triste situazione generalizzata di guerra.

L'esistenza di un riferimento aggregativo comunitario di riferimento, quale il Nuovo Centro ZAM di Midan, è un elemento cruciale nella promozione di un processo di ricostruzione di relazioni di pace. Ma oltre alla Tavola Valdese anche le agenzie dell'ONU e la cooperazione italiana sono presenti in questo programma. Armadilla ha coinvolto diversi soggetti italiani che stanno contribuendo a creare speranze di pace in questa martoriata terra.

Con il coordinamento dell'agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo – UNDP – e il riconoscimento formale di OCHA con cui Armadilla ha firmato un apposito protocollo operativo, si sta promuovendo, anche, con la cooperazione italiana un programma che coinvolge diversi attori : regioni, comuni, ONG, cooperative, imprese.

Un tentativo di fare sistema e operare con efficacia. Tra queste entità un ruolo importante lo svolge la Regione Emilia Romagna che ha coinvolto la Fondazione ASPHI di Bologna (<http://www.asphi.it>) e il suo progetto "Click4all" (<http://www.click4all.com/>).

Il progetto nasce con l'ambizione di costruire un mondo digitale per tutti, soprattutto per minori disabili che sono i più esclusi da una condivisa vita comunitaria. La situazione si aggrava nella situazione di guerra che distrugge la Siria.

Il Centro Zam, Armadilla e la Fondazione ASPHI hanno portato Click4all a Damasco. Le ragazze siriane hanno assunto la sfida di adattare il kit informatico "ludico", "creativo", "riabilitativo" personalizzandolo alle esigenze dei loro fratelli disabili e con le povere risorse che la situazione locale offre. Le donne della sartoria del Centro ZAM hanno pensato, disegnato e costruito nuovi giochi accessibili con il kit Click4all Educational. L'ultima invenzione è un pesciolino di stoffa da collegare al computer. L'occhio e la coda sono interattivi: quando il bambino li sfiora, Click4all

attiva l'interazione e il pesciolino reagisce ai comandi come se fossero dati dalla tastiera di un computer. Un modo per coinvolgere i bambini disabili che imparano velocemente che se si tocca l'occhio il pesciolino sullo schermo fa una capriola e strabuzza gli occhi o se tira la pinna il pesciolino sullo schermo cambia la direzione o se tocca la coda... il pesciolino sullo schermo la perde con gran risate. L'attività di formazione alle nuove tecnologie di questo programma che Armadilla e ASPHI realizzano a Damasco sta ampliando le opportunità di intervento per costruire protesi con l'ausilio della progettazione informatica e le stampanti tridimensionali.

LA rete di collaborazione si allarga e si sono già avuti contatti promettenti con il Centro Inail di Vigorso di Budrio (BO) , specializzato nell'utilizzo di tecnologie innovative per la creazione di ortesi e protesi, e insieme alla Fondazione ASPHI si sta disegnando un progetto che integri e ampli l'operatività a Damasco. Un nuovo progetto che propone una più ampia formazione dei tecnici siriani sull'utilizzo della stampa tridimensionale ai fini della produzione di protesi e ortesi a basso costo. Il progetto provvederà alla consegna di tutta la tecnologia necessaria all'attività, alla formazione dei tecnici e a creare un forte collegamento tra le due realtà territoriali, siriana e italiana.

In questo momento, in Siria, esiste un grosso deficit di competenza tecnica in questo settore vitale, a causa della costante perdita di personale specializzato. Armadilla già da due anni opera per formare nuovi tecnici e operatori in collaborazione col Ministero della Sanità siriano, ma a causa delle restrizioni di accesso la qualità di codesta formazione non è sufficiente a garantire sempre un servizio adeguato. L'auspicato coinvolgimento dell'ospedale Rizzoli permetterà non solo un aumento delle capacità tecniche, ma anche il disegnare nuovi protocolli di attenzione al paziente, ma anche una guida autorevole su realizzare spazi più efficaci ed efficienti all'interno del Centro per la Riabilitazione e Protesi del Ministero della Sanità siriano (ad es. laboratori, spazi dedicati a minori, palestre etc.).

Nei prossimi mesi si propone di allargare questi interventi anche nella regione del Kurdistan iracheno.

Nuove opportunità per il sistema di cooperazione dell'Italia di continuare a costruire progetti in difesa dei diritti umani in terre che ancora mantengono viva la speranza di poter tornare a vivere in pace.

L'esistenza di un riferimento aggregativo comunitario di riferimento, in una situazione di totale abbandono da parte delle istituzioni pubbliche, è già un importante risultato garantito da questo progetto. La sua efficacia poi nel garantire

anche attività di supporto educativo e di conforto delle vittime ne fa un centro di eccellenza riconosciuto sia dalle autorità locali che dalle poche entità internazionali che operano a Damasco.